

Ucciso sotto gli occhi dei suoi amici

CIRO - Un agguato in piena regola. Dalla fredda esecuzione, a cui sarebbero sfuggite tre persone - che si sarebbero date alla fuga in una disperata corsa nella campagna circostante -, non ha avuto scampo Natale Bruno, 48 anni, bracciante agricolo e pluripregiudicato di Cirò; ieri pomeriggio, intorno alle 16, l'uomo, sposato e padre di tre figli, è stato assassinato quando si trovava all'interno di una Fiat Punto blu posteggiata sul ciglio della strada provinciale, a circa sei chilometri dalle prime case del paese collinare, in località Malecretazzo: una zona isolata e frequentata solo da sporadici cacciatori e sparuti agricoltori, e che dal centro collinare di Cirò è raggiungibile percorrendo la strada che conduce molti chilometri più avanti, tra le montagne della presila, ad Umbriatico.

Natale Bruno, che secondo gli inquirenti era organicamente inserito nel clan mafioso dominante nel territorio, quello dei Farao-Marincola, è stato centrato alla testa da almeno un colpo esploso da una pistola mentre un secondo lo ha colpito alla spalla. Una esecuzione per il quarantottenne che, scarcerato anni fa dopo aver scontato la pena inflittagli nel processo antimafia "Galassia" da qualche giorno era libero di muoversi liberamente avendo finito di scontare anche il periodo di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza che gli era stata imposta come prescrizione.

L'uomo, era seduto sul sedile anteriore del lato passeggeri della vettura, quando il silenzio ovattato della zona è stato squarciato da una raffica di otto colpi che, secondo la ricostruzione fornita dalle tre persone che si trovavano in compagnia di Bruno al momento dell'agguato, sarebbero stati sparati da un'auto scura di grossa cilindrata che avrebbe aperto contro di loro una sventagliata micidiale di colpi: quattro quelli esplosi da una pistola, di cui almeno due hanno raggiunto Bruno, e altrettanti da un fucile caricato a pallettoni, nessuno dei quali, però, ha attinto la vittima. I pallettoni, hanno, infatti, solo sfregiato la portiera dell'auto provocando due grossi fori e hanno infranto il finestrino del lato su cui si trovava Bruno.

Investito dalla gragnuola di proiettili l'uomo si è accasciato sul sedile del lato guida dove i carabinieri, allenati verso le 17, lo hanno trovato riverso e ormai esanime.

Un omicidio eccellente quello di Bruno e che secondo gli investigatori, che pure vagliano diverse ipotesi, «può essere riconducibile a contrasti nell'ambito dei gruppi della criminalità locale». Un'eventualità che pone il problema di una rottura degli equilibri su cui si è retta fino ad oggi la pax mafiosa. Da qui la massima attenzione riservata al caso da parte delle forze dell'ordine.

Le indagini sull'assassinio di Natale Bruno ieri sera hanno catapultato nella desolata campagna di Malecretazzo. I vertici provinciali delle forze dell'ordine: il colonnello Ettore Mastrojeni, la Digos, il tenente Battaglia a capo del reparto operativo radiomobile provinciale, oltre al magistrato, il dott. Pier Paolo Bruni ed il capitano della Compagnia di Cirò Marina, il cap. Elio Sabino Labagnara che segue da vicino l'inchiesta avvalendosi della collaborazione del responsabile del reparto radiomobile, il maresciallo Antonio Rocca.

Le tre persone che sarebbero sfuggite per un soffio all'agguato sono indicate dai carabinieri «come amici di vecchia data della vittima ed inserite nel medesimo clan». Nel racconto riferito a caldo dai tre, che per lunghe ore sono stati sentiti nella tarda serata fino a notte fonda, Natale Bruno si trovava in loro compagnia nell'auto per conversare del più e del meno; ad un certo punto, si sarebbe materializzata l'auto dei sicari proveniente da Cirò, un'auto che,

peraltro, nelle ore successive all'omicidio, è stata ritrovata dai militari a qualche chilometro di distanza dal luogo del delitto. Gli assassini avrebbe indirizzato il fuoco su Bruno, rimasto fermo nell'auto mentre gli altre tre sarebbero stati lesti nel darsela a gambe e poi a cercare scampo ai colpi esplosi alle loro spalle tra i rovi e gli arbusti dei dintorni. Dichiarazioni che per gli investigatori lasciano in sospeso alcuni dubbi e ombre.

L'inchiesta sull'omicidio dovrà, per esempio, accertare perché la segnalazione sia avvenuta con almeno un'ora di ritardo rispetto all'ora presunta della morte di Bruno, avvenuta attorno alle 16.

Margherita Esposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS